

dere dalla sua correttezza, l'idea che gli esseri umani siano nient'altro che macchine e non possano venir puniti perché le loro risposte sono predeterminate e automatiche potrebbe influenzare la giurisprudenza. Ma non è quello che i neuroscienziati vorrebbero».

È possibile ottenere informazioni sulle caratteristiche psicologiche di un individuo, come la sua predisposizione a un comportamento violento, attraverso la tecnica del «brain imaging»?

«Non solo è possibile, ma si sta facendo. La legge fa spesso uso di strumenti di analisi comportamentale per prendere azioni violente. Ad esempio, per stabilire se un prigioniero debba essere rilasciato con la condizionale. Oppure, se un detenuto debba essere messo in un carcere di massima sicurezza. Gli strumenti di *brain imaging* potrebbero presto essere in grado di dare queste previsioni meglio di quanto facciano oggi le perizie degli psicologi».

Dilemmi etici

«Dall'infermità mentale in poi, ecco le possibilità del brain imaging»

Quali sono i pro e i contro dell'uso dell'analisi degli stati cerebrali per stabilire la colpevolezza?

«Credo che l'influenza positiva delle neuroscienze sulla giurisprudenza sia maggiore di quella negativa. L'aspetto positivo è che le neuroscienze portano accuratezza sottoponendo a indagine empirica gli assunti che sono alla base del diritto. Gli aspetti negativi sono spesso descritti come la preoccupazione per il "Grande Fratello". Lo Stato può sottoporre a scansione cerebrale preventiva gli individui per cercare i segni di una futura violenza? Possiamo costringere un sospettato a sottoporsi a una macchina della verità? La questione è se la sicurezza pubblica possa avere la meglio sul diritto di un individuo di essere libero di compiere molto probabilmente in futuro un atto di violenza».

La rassegna

Divulgazione e innovazione e BergamoScienza

Michael Gazzaniga, partecipa alla VIII edizione di BergamoScienza sabato 16 ottobre alle 11.30 presso il Teatro Sociale con la conferenza «Mente etica e responsabilità criminale». BergamoScienza, la rassegna di divulgazione scientifica con oltre 180 appuntamenti e numerosi ospiti internazionali, è in programma fino al 17 del mese.



Nel paese reale Myrta Merlino, conduttrice di «Effetto domino»

Myrta Merlino tra i corto-circuiti dell'economia

'Effetto domino' su La7: nella prima puntata il governatore Zaia verrà messo a confronto con un imprenditore di origini cinesi

VALERIO ROSA

ROMA

Con i tempi che corrono, potremmo definire eretica la sfida di Myrta Merlino (giunta alla terza edizione di *Effetto domino*, ogni lunedì su La7 alle 23,50): fare divulgazione televisiva su un argomento ostico e poco appassionante come l'economia. «Ma in televisione basta un'alzata di sopracciglio, un fremito della voce, un gesto: c'è tutta una comunicazione non verbale che è il vero valore aggiunto della tv. Ricordo la commozione di Sacconi quando gli lessi la lettera con cui Marco Biagi gli chiedeva la scorta. E poi la tv permette di trattare argomenti che in altre circostanze verrebbero bollati come demagogici: penso all'imbarazzo e alla difficoltà di Passera quando una ragazza di vent'anni lo incalzò sul suo stipendio milionario, esagerato ed eccessivo rispetto a quello di un precario. Senza contare che le facce dell'economia non le

conosce nessuno».

Effetto domino non sarà, promette la conduttrice, la solita e prevedibile arena che va in replica, con l'identica e immutabile compagnia di giro: «In ogni puntata ospiteremo un personaggio famoso, che dovrà confrontarsi con quattro persone comuni, ognuna delle quali rappresenterà una storia e porrà problemi concreti. Sarà un dialogo ve-

Dialoghi veri

«Da noi i protagonisti dovranno confrontarsi con persone comuni»

ro sulle cose. Potrebbe venirne fuori una realtà che i telegiornali italiani trascurano... Altro che riforma della giustizia. Altro che raccogliere firme per Santoro. Ho appena finito di leggere il libro del presidente dei commercialisti italiani, su un tema importante come il fisco. Lei sapeva che vive di rendita viene tas-

Stones

Da oggi le «scottanti» rivelazioni di Keith Richards

Mick Jagger era soprannominato «sua maestà» dagli altri Rolling Stones e si diceva che le sue doti a letto fossero «miseri». Queste sono solo alcune delle rivelazioni contenute nell'autobiografia di Keith Richards, in uscita in questi giorni in Gran Bretagna, dal titolo «Life» e di cui alcuni brani saranno anticipati da oggi sulle pagine del Times. In più di 500 pagine, Richards racconta di tutto: dalle droghe, ai rapporti sentimentali disastrosi, agli eccessi. Seppure i due ormai quasi non si vedono quasi più, Richards precisa però che l'affetto per Jagger resterà sempre e assicura che ci sarà un nuovo tour insieme.

sato quattro volte meno di chi ha un lavoro dipendente? Non è degno di un paese civile. Il lavoratore viene penalizzato rispetto a chi non fa niente dalla mattina alla sera. E sapeva che il lavoro precario costa meno di quello fisso? Se non si risolveranno queste storture aumenteranno le disuguaglianze sociali. Anziché drogarcisi con i soliti dibattiti del piffero, dovrebbero preoccuparsi di ripristinare l'equità sociale. Ci vorrebbe un nuovo Keynes, capace di reinventarsi l'economia, anziché un Krugman, che sa solo mettere toppe, proponendo soluzioni temporanee. Vede, questo è senz'altro un paese vitalissimo, c'è gente piena di idee che al di fuori dei confini nazionali riscuote successo. Ma c'è anche tanta sofferenza. La generazione dei giovani è tagliata fuori, è stata esclusa dalla possibilità di pensare al futuro. È un bruttissimo segnale che fare figli, che una volta caratterizzava la classe proletaria, sia oggi un lusso per ricchi». I giovani e i pensionati sono, a quanto sembra, le categorie più a rischio. «Soffrono tutti quelli che, a differenza per esempio dei commercianti, non possono scaricare sugli altri i costi della crisi. Ma per i giovani la situazione è più allarmante. Stiamo allestendo una generazione che non può coltivare quei sogni che per la generazione precedente erano normali. Così abbiamo deciso di dare la parola ai giovani: nella prima puntata costringeremo il ministro Zaia a confrontarsi con un giovane imprenditore vicentino di origini cinesi, che ha successo, dà lavoro a diversi italiani, ma deve fare i conti con i soliti pregiudizi».